

# Bonus edilizi, è allarme Seicento famiglie a rischio

Se non arriverà una proroga almeno 600 abitazioni non saranno completate e i bonus edilizi andranno restituiti con scontati default familiari. Da lì si innescheranno contenzioni con le imprese e si innescherà un circolo vizioso che si vuole scongiurare. Arriva, unanime, la richiesta di rinviare la scadenza del 31 dicembre.

► Corrieri alle pag. 12 e 13

## «Serve la proroga del 110%» Centinaia di cantieri a rischio

Secondo i dati Ance su Ferrara lo stop riguarderebbe 600 appartamenti. L'importo dei lavori è di circa 60 milioni di euro. «Pericolo contenziosi»

**Ferrara** Ottanta cantieri in corso e per i quali non c'è certezza di arrivare a conclusione, che riguardano 600 appartamenti per un importo di lavori di 60 milioni di euro. Sono i dati sulla sola Ferrara di Ance Emilia (Bologna, Ferrara, Modena) per quanto riguarda il 110%. I lavori dovranno terminare entro il 31 dicembre altrimenti scade il diritto al bonus, e si prevedono risvolti sociali non indifferenti. Per tutte le quote di lavori già fatturate e pagate l'Agenzia delle Entrate si rivarrà sui cittadini che, a seconda del contratto, potranno rifarsi sull'impresa che però è la stessa che magari non è riuscita a finire i lavori perché non aveva più liquidità per farli. Ne nasceranno contenziosi. Per prevenire tutto ciò anche Ance Emilia con le organizzazioni datoriali e sindacali sta chiedendo al Governo una proroga dell'imminente scadenza per consentire a chi ha avviato i lavori di poterli finire.

«Siamo una rappresentazione dell'intera filiera delle costruzioni per attenzionare il problema del 110%. Sono

stati anni molto difficili – ha spiegato Paolo Alberto Pezzoli, vicepresidente Ance Emilia – questa normativa ha comportato diverse difficoltà per il settore e per i cittadini e in particolare oggi siamo prossimi a una scadenza, quella del 31 dicembre entro la quale dovranno essere finiti i lavori per beneficiare del 110%. Il problema è che negli ultimi due anni la normativa ha subito tutta una serie di modifiche, che il mercato è riuscito a recepire in parte, e difficoltà che hanno determinato un rallentamento se non un fermo dei cantieri. Quindi oggi la filiera dice: c'è stato un problema normativo e dinamiche di mercato che hanno creato degli squilibri che non hanno permesso un'opportuna organizzazione; oggi allora serve un tempo supplementare, una proroga che consenta a chi ha già avviato i lavori di poterli portare a termine senza andare incontro a tutta una serie di conseguenze».

Solo a livello di Ance Emilia i dati sono già stati definiti «preoccupanti»: sono infatti oltre 500 i cantieri che oggi so-

no in corso e per i quali non c'è certezza di poter arrivare ad una conclusione, che riguardano 3500 appartamenti per un importo di lavori di 400 milioni di euro, soldi che nel caso in cui questi cantieri non venissero finiti porteranno ad un effettivo problema, o in capo al committente o in capo alle imprese in base alle varie declinazioni contrattuali che sono state fatte, ma il problema ci sarà. Ed è un problema «che noi riteniamo si possa risolvere senza nemmeno un aggravio di costi così grande a livello delle casse dello Stato – è sempre il vicepresidente di Ance Emilia a parlare – Con la convergenza di tutta la filiera delle costruzioni portiamo quindi questa richiesta ripetuta sui vari territori per sensibilizzare il gover-



no su questo tema».

Oggi ci potrebbero essere diversi strumenti per agire, a partire dalla legge di bilancio, anche se per una naturale tempistica nel caso la proroga fosse inserita là «saremmo comunque molto in ritardo perché sarebbe a cavallo di Natale e senza capacità di programmazione. Ma ci sono anche due decreti in cui sono stati inseriti emendamenti che chiedono questa proroga che sono il decreto Proroghe, che andrà in conversione a fine mese, e il decreto Anticipi, che andrà in conversione a

metà dicembre. Il Governo deve capire che ci muoviamo nell'interesse della collettività».

Per Paolo Mazzini, presidente Cna Costruzioni Ferrara, «allarmanti sono solo i numeri degli associati Ance, se andiamo a sommare quelli degli osservatori Cna e Confartigianato iniziano ad essere numeri preoccupanti. Serve una proroga e una burocrazia più snella della messa a terra di tutti quei cantieri oggi in bilico. Penso alle famiglie che dovevano beneficiare di

quel contributo e che in totale buona fede hanno commissionato alle imprese i lavori ma che oggi si trovano ad essere in bilico con la casa aperta e il rischio di non riuscire a finire quegli interventi». «Anche noi auspichiamo a una proroga della scadenza perché il costo per lo Stato sarebbe inferiore a quello che si verifichebbe in caso di contenzioso fra le imprese e i cittadini», rimarcava Pier Paolo Conti (Confartigianato).

●  
**Giovanna Corrieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra Ferrara, Bologna e Modena i cantieri a rischio sono oltre 500



A destra  
Ance Emilia  
con i sindacati  
e le organiza-  
zioni datoriali  
nella sede  
della Cassa  
Edile



Tante  
persone si  
troveranno  
fuori casa  
senza sapere  
quando  
finire i lavori



Si prevedono  
tanti  
contenziosi  
e il costo  
sociale  
potrebbe  
essere alto